

## Lo scontro

di Paolo Cuzzo

**NAPOLI** Camminare per le strade di Napoli in auto, in moto o anche in bici, è roba per cuori forti e schiene resistenti. Da Est a Ovest, dalla zona collinare a quella del mare, le strade sono in condizioni pessime. Molti i motivi, su tutti la presenza dei fatidici sampietrini che troppo spesso saltano dando vita a buche molto profonde, un incubo per automobilisti e motociclisti.

E molto spesso, accade anche che il rimedio sia peggiore anche del male e che i rattoppi siano — paradossalmente — un problema superiore a quel-



# Manfredi: farò una battaglia per togliere i sampietrini ma la Soprintendenza li vuole

Il primo cittadino: «Lo stadio a Bagnoli? Impossibile farlo in 30 mesi. La priorità è ristrutturare il Maradona per gli Europei di calcio 2032»

lo delle buche.

Che fare? Il Comune di Napoli da tempo ha annunciato diversi progetti per il rifacimento di importanti arterie stradali cittadine: su tutte, quelle del manto stradale di via Posillipo e Parco Margherita. Ma allo stato non accade ancora nulla.

Il sindaco Manfredi sa bene che la manutenzione delle strade, alla stregua della qualità dei trasporti o della cura del verde, è tra gli indicatori principali su cui si misura il rating di un'amministrazione, su cui i cittadini si fanno un'idea di come vanno le cose in città. Forse per questo, dai microfoni di Radio Kiss Kiss, Manfredi ha tuonato: «Sulla pavimentazione stradale a Napoli faccio una battaglia. Stiamo cercando di sostituire i sampietrini con l'asfalto soprattutto sulle strade di grande scorrimento. I

sampietrini saltano subito — ha detto chiaramente il primo cittadino — vogliamo toglierli ma non possiamo operare in autonomia, aspettiamo che la Soprintendenza ci dia l'ok per fare questa sostituzione». L'ex rettore racconta anche che «la Soprintendenza tende a conservare i sampietrini. Abbiamo fatto lunghe negoziazioni soprattutto per strade molto frequentate. In via Posillipo abbiamo chiuso già dei progetti ed ottenuto la sostituzione dei cubetti di porfido con l'asfalto, ma ciò richiede del tempo. Secondo me i sampietrini andrebbero conservati solo nel centro storico più stretto». Il sindaco ha parlato anche della situazione del Vomero, che vive settimane di problemi a causa delle strade, cominciando dalla voragine di via Morghen: «Il nostro obiettivo è quello di riaprire la strada pri-

ma di Pasqua. Abbiamo sostituito l'asse fognario e sono stati spostati i cavi dell'energia elettrica. Il lavoro è stato molto radicale».

Ma non è solo la guerra ai sampietrini che Manfredi annuncia in radio. Il sindaco spiega, da un punto di vista



Sindaco Gaetano Manfredi

## Dai microfoni di Radio Kiss Kiss

«Ho concordato con il ministro Fitto che avremo fatto un incontro con il presidente De Laurentiis per conoscere il suo progetto»

tecnico, anche il suo «no» allo stadio a Bagnoli; e non per una questione politica o urbanistica, ma per i «tempi» che non sono assolutamente quelli immaginati da De Laurentiis, quando ha annunciato di voler costruire di uno stadio nella

zona dell'ex Italsider. «Quando De Laurentiis parlò di Bagnoli era il momento in cui parlavo già col ministro Fitto per definire gli ulteriori passaggi sulla bonifica di Bagnoli dove sta procedendo con celerità. Per la realizzazione di uno stadio lì abbiamo bisogno di uno spazio dove oggi è previsto il Parco urbano: il lavoro sul progetto dovrebbe quindi partire già nelle prossime settimane e occorrerebbero tempi che vanno dai 3 ai 5 anni; questi, infatti, sono i tempi della bonifica e della ristrutturazione di strade e linee elettriche».

Manfredi ha ricordato inoltre che «i terreni sono di Initalia e De Laurentiis li dovrebbe acquistare. Ho sentito il presidente del Napoli, poi ho concordato con Fitto che avremmo fatto un altro incontro perché c'è un ruolo del Comune, ma c'è anche un ruolo del Governo. Accoglieremo De Laurentiis per venire a conoscenza del suo progetto. Ma in trenta mesi, come dice De Laurentiis, è impossibile realizzare un nuovo stadio e la scelta della costruzione dell'impianto è condizionata dalla viabilità e dell'accessibilità».

Anche perché «uno stadio da 50 mila spettatori determina un gran movimento di persone in tempi ridotti. Noi nei progetti prevediamo un'accessibilità su Bagnoli, con il prolungamento della Linea 6 e una nuova strada con un sottopasso per arrivarci, ma queste infrastrutture si costruiranno negli anni. Andrebbe fatta anche una modifica del piano urbanistico perché la realizzazione dello stadio determina una costruzione di volumi che sono edificabili e dovrebbero essere spostati in un'altra zona». Sicuramente, «la priorità dell'amministrazione è che a Napoli ci sia un grande stadio, che sia il più moderno possibile e che consenta a Napoli di poter partecipare a certe manifestazioni tipo Euro 2032».

Ma il Comune punta sul Maradona, perché «i tempi tecnici — ha detto il sindaco — per ristrutturare lo stadio entro gli Europei ci sono, la priorità è quella della ristrutturazione del Maradona seguendo la legge sugli stadi che prevede dei percorsi. Sono in costante contatto con il ministro Abodi, e si deve immaginare un progetto che sia compatibile con gli impegni del Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Notizie in breve

### Nomina del Csm

## Corte d'Appello Arriva Covelli



Il plenum del Csm ha votato a maggioranza, con 18 voti a favore, la nuova presidente della Corte di Appello di Napoli: è la dottoressa Maria Rosaria Covelli. Cinque voti sono andati alla proposta che sosteneva la nomina del dottor Eugenio Forgiaro, e 7 voti ha ricevuto la proposta a sostegno del dottor Paolo Sordi. C'è stata una astensione. Covelli, in passato è stata presidente del tribunale di Viterbo e, dal 2021, fuori ruolo per rivestire l'incarico di capo dell'Ispettorato al ministero della Giustizia.

### Appello dei tassisti

## «Si intervenga sugli abusivi»

Un appello «affinché sia ripristinata la legalità» è stato rivolto dall'associazione tassisti di base di Napoli al prefetto di Napoli e all'assessore ai Trasporti del Comune dopo i momenti di tensione avvenuti la notte tra lunedì e martedì scorsi nei pressi dell'aeroporto di Capodichino tra tassisti regolari e abusivi. Molti taxi quella stessa notte, si sono recati davanti alla Questura di Napoli, in via Medina, per manifestare e protestare contro «le aggressioni quotidiane che i tassisti subiscono in aeroporto».

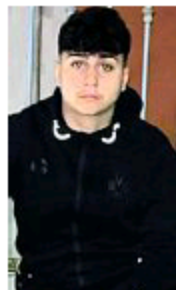
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Per ricordare Giogì e Francesco Pio» Due centri giovanili a loro intitolati

Il sindaco fa sua la proposta di Amato e Fucito. Le strutture sono a Pianura e San Giovanni

**NAPOLI** La città di Napoli intollererà un Centro giovanile e un Centro culturale alla memoria di Francesco Pio Maimone, ucciso esattamente un anno fa agli chalet di Mergellina, e di Giovambattista Cutolo, il musicista conosciuto come Giogì e il cui presunto assassino è stato condannato in primo grado a 20 anni.

La proposta è contenuta in un ordine del giorno che sarebbe dovuto essere discusso nel Consiglio comunale di ieri, sciolto anticipatamente per mancanza del numero legale. Una proposta condivisa dal sindaco Gaetano Manfredi. «Come amministrazione comunale, insieme al Consiglio — ha detto — abbiamo deciso, e lo formalizzeremo nei prossimi giorni, queste intitolazioni perché è importante che proprio i giovani,



nei luoghi che frequentano, li ricordino e ricordino queste due grandi tragedie. Noi sappiamo che la cultura e l'aggregazione sociale sono già antidoti più improntati per poter combattere la piaga della violenza giovanile. Francesco Pio e Giogì — ha aggiunto — sono due ragazzi napoletani vittime di una

violenza cieca e anche immotivata e futile. La loro perdita è una perdita per la città e per cui sentiamo una grande sofferenza».

Ad un anno esatto dall'omicidio di Francesco Pio Maimone, Palazzo San Giacomo fa propria la proposta della presidente del Consiglio comunale Enza Amato e del capogruppo di «Manfredi Sindaco» Fulvio Fucito. Con questa iniziativa il Comune di Napoli vuole onorare la memoria dei due giovani uccisi e affinché tali tragedie, che hanno segnato nel profondo la città e la coscienza collettiva, possano servire da monito e da occasione di riflessione per la prevenzione del disagio giovanile ed il contrasto verso ogni forma di violenza. Le strutture individuate sono «La casa della cultura e dei giovani» di Pia-

**Vittime**  
Nella foto di sinistra Giovambattista Cutolo, detto Giogì. In quella a destra, Francesco Pio Maimone. Entrambi uccisi circa un anno fa

nura, il quartiere dove viveva Maimone, e la sala teatro del centro giovanile «Asterix» di San Giovanni a Teduccio per ricordare il giovane musicista. «La reazione della città dopo l'assassinio di Francesco Pio e di Giogì è stata la riprova della volontà della maggioranza dei napoletani di mettere un argine al dilagare della violenza giovanile e di combattere per la legalità — ha ricordato il sindaco Manfredi —. Per farlo è necessario uno sforzo comune: delle istituzioni, delle agenzie educative e della società civile. Siamo stati vicini ai familiari di Francesco Pio e di Giogì battendoci inoltre a livello nazionale per ottenere più mezzi e più risorse per garantire la sicurezza in città. Solo operando insieme possiamo combattere la cultura dell'illegalità e offrire ai no-

stri ragazzi prospettive diverse e possibilità concrete di realizzare le loro aspirazioni. Atti come questo non rappresentano solo gesti simbolici, ma sono un monito all'impegno a cui noi tutti siamo chiamati».

«Dietro i terribili fatti accaduti lo scorso anno si nascondono storie di disagio, di delinquenza, di povertà educativa e di incapacità di gestire le relazioni umane: tutti fattori che alimentano fenomeni di violenza e di prevaricazione — hanno spiegato la presidente Amato ed il capogruppo Fucito —. Ma con questa iniziativa vogliamo andare oltre il dolore, l'indignazione e la condanna e mantenere viva, nelle generazioni future, la memoria di questi due ragazzi come esempio di moralità e rettitudine, per ispirare ai valori della non violenza, al rispetto della persona umana, alla convivenza civile e all'educazione alla legalità. Nel nome di Francesco Pio e di Giogì possiamo radicare il seme di un futuro migliore per i nostri giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA